

**Tor Sapienza, da problema a risorsa. Programma Integrato
per la rigenerazione del quartiere.**

(Tipologia della tesi: progettuale)

Tipo di Laurea: Magistrale in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio.
Indirizzo Gestione sostenibile del Territorio e delle Risorse.

Sessione di Laurea 27 Luglio 2018

Anno Accademico 2017-2018

Nome Candidata Viola Paluzzi
Matricola 1323450

Relatore
Carlo Cellamare
Progettazione Urbana e Ambientale
ICAR/20

ABSTRACT

Il presente lavoro di tesi focalizza l'attenzione su una delle borgate storiche della periferia romana: il quartiere di Tor Sapienza. Questa realtà, sorta nei primi del Novecento, ha visto nel corso degli anni un cambiamento del tessuto originario, rappresentato da un forte nucleo storico, e un'importante perdita del patrimonio produttivo di carattere industriale, contemporaneamente negli ultimi decenni si è assistito ad un incremento sostanzioso di attività commerciali tipiche della periferia. Un quartiere che aveva la sua forza nella produttività lavorativa e nella coesione tra gli abitanti. Poi, in pochi anni, è cambiato tutto: uno dopo l'altro hanno chiuso gli stabilimenti. La città è diventata metropoli, con i suoi miti e le sue contraddizioni. Nella convinzione che quel tessuto sia sbagliato e che occorra riscattarlo, si pianificano interventi astratti, autonomi, opposti ai processi in atto. Anche l'ormai famoso nucleo di via Morandi, messo di traverso e arroccato sulla collina, separato dal surreale viale De Chirico, è uno di questi frammenti. Si tratta di un gigantesco complesso di case popolari in cui vivono circa 4000 persone, che avrebbe bisogno di manutenzione che nessuno fa, lasciando così le aree comuni a se stesse. La parte centrale del complesso, nata per ospitare servizi per il quartiere, è stata abbandonata e successivamente occupata abusivamente. Tor Sapienza è diventata una delle tante schegge della periferia, stretta tra il Mercato delle carni e le aree della prostituzione, l'insensato tratto urbano dell'alta velocità realizzato a pochi metri dalle abitazioni, l'Autoparco militare, il campo Rom di via Salviati (con i suoi roghi tossici), che la città ha respinto ai propri margini. È andata distrutta l'identità e la dignità di un piccolo mondo in trasformazione che aveva resistito alla crisi e all'ondata delle immigrazioni. A Tor Sapienza strade e parchi sono intitolati ad artisti e scrittori, le aree verdi abbondano ma serpeggia l'incuria, la gente incolpa i nuovi arrivati, la disoccupazione genera preoccupazione. Le finestre del centro di accoglienza situato in prossimità del quadrilatero di via Morandi portano ancora i segni di un assalto disperato, razzista e dai contorni poco chiari, avvenuto in un quartiere dormitorio nato per avvicinare gli operai alle fabbriche e che oggi invece non potrebbe essere più distante da esse. Vicende che potrebbero sembrare molto simili a tante altre realtà della periferia romana e che, tuttavia, offrono uno spiraglio di speranza in un'Italia che resiste e non si arrende. La ricerca è stata svolta seguendo fasi diverse per arrivare alla definizione di un piano di interventi pensato ad hoc sul territorio, tenendo conto delle caratteristiche storico-morfologiche, delle richieste dei cittadini e delle potenzialità espresse da alcune progettualità proposte negli ultimi anni. Ogni fase del lavoro di raccolta dei dati necessari alla ricerca è stata affrontata sul territorio attraverso sopralluoghi in sito, approfondimenti grazie a materiali di archivio, analisi tramite questionari proposti alla popolazione e supporto cartografico tramite ricostruzione del territorio sul programma QGis. Sono state analizzate le risorse e le potenzialità attive al fine di costruire una nuova identità connettendo le diverse realtà per uno sviluppo solido. Il supporto dei cittadini è risultato essenziale, perché non esiste una idea di pianificazione ragionata che non comprenda le idee di chi nel quartiere è nato, di chi lo vive o di chi, più banalmente, lo frequenta come visitatore. La ricostruzione del lavoro è terminata nella formulazione di un programma integrato di interventi pensati per il quartiere, ponendo l'attenzione su tre macrocontesti: il sistema insediativo, il sistema

ambientale e quello delle infrastrutture. Tutti gli interventi per poter essere attuabili partono dalla stessa ipotesi, la costituzione di una Agenzia di Quartiere come nel caso della Ruhr, che includa soggetti istituzionali, privati e pubblici, al fine di attivare fondi europei, sviluppare nuove imprenditorialità e gestire la buona riuscita degli interventi. Ciò non significa che sia l'unica strada percorribile, o la più giusta, ma una ipotesi tesa a risolvere i problemi individuati nel corso dello studio. Una periferia come Tor Sapienza, nonostante la grande offerta di spazi, si configura come un luogo chiuso, con i suoi problemi economici, sociali e di integrazione. L'idea insita nel progetto è di lavorare proprio sulla "riapertura" dei rapporti e sul concetto di limite, non guardando più alla periferia come ad un margine della città, ma come ad un nuovo centro urbano, ridisegnando un progetto unitario in cui ritrovare i grandi temi del paesaggio aperto e ridiscendere nei singoli luoghi, intesi come nodi, come frammenti della rete urbana, intersecando le varie scale e valorizzando la loro individualità. Per fare questo è necessario calarsi nel quotidiano, comprendere i vissuti e le problematiche più profonde. Il grande cambiamento deve partire dalla ricostituzione di una identità lavorativa, che potrebbe attuarsi grazie allo sviluppo di un nuovo polo produttivo che investa diversi ambiti e porti alla realizzazione di un comparto ad alta innovazione, ben strutturato, capace di inserirsi in un modesto contesto e allargare il raggio di azione. Le caratteristiche innovative di questo programma non riguardano soltanto l'organizzazione istituzionale e gestionale, ma anche l'atteggiamento nei riguardi della pianificazione urbana. La "rianimazione" di paesaggi postindustriali richiede riflessioni sul ripristino sia dei manufatti (comprese le infrastrutture), sia della salute ambientale del territorio su cui insistono. A questo è correlato un cambiamento nella struttura del quartiere, per renderlo libero dal traffico cittadino e permettere che gli abitanti sentano davvero propri gli spazi.